

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Altri impegni per la diffusione dell'«Unità» di domenica

Prosegue il lavoro di preparazione della diffusione straordinaria dell'«Unità» di domenica prossima: dopo quelli di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi ecco altri impegni assunti dalle federazioni: quella di La Spezia diffonderà 11.000 copie; Parma 15.000; Ravenna 30.000; Rimini 10.000; Pesaro 10.000; Livorno 23.000; Terni 10.000.

## Uccisi i dirottatori dell'aereo tedesco fermo a Mogadiscio

# Liberali gli ostaggi dopo un drammatico assalto di un «commando» antiterrorista

L'azione è stata condotta prima che scadesse l'ultimatum da una squadra di agenti della RFT sbarcati da un «Boeing 707» atterrato a luci spente nell'aeroporto somalo - I «pirati dell'aria» avevano assassinato in mattinata il comandante di bordo del velivolo - Silenzio su Schleyer

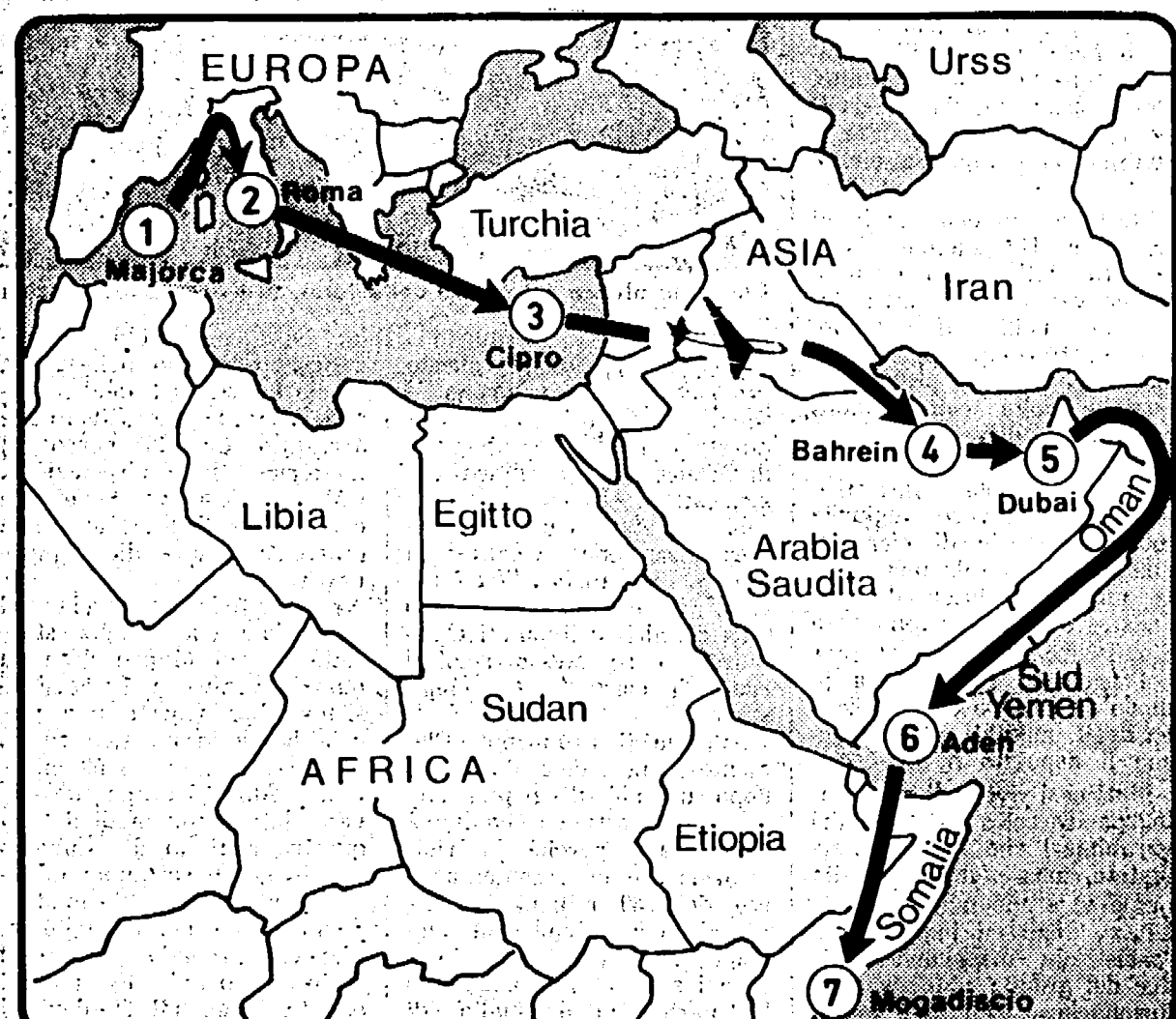
## Il mondo in cui viviamo

E' un compito ingrato commentare la duplice (e oscura) vicenda del rapimento di Schleyer e dell'aereo dirottato conclusosi in modo tragico a Mogadiscio. Dopo i fiumi di parole scritti da tutti i giornali del mondo in questi analoghi, si ha l'impressione che sull'argomento sia già stato detto tutto. Si teme di cadere, anche senza volerlo, nella retorica. Si prova un senso di impotenza. E tuttavia non si può tacere.

Molti, come noi, vedendo alla TV l'aereo con a bordo rapitori ed ostaggi partire dalla pista di Dubai con a bordo carburante «per soli 500 chilometri», avranno pensato al pilota: a quest'uomo, cioè, prigioniero come gli altri ma che, a differenza degli altri, non poteva abbandonarsi alla disperazione, o al sonno; e che doveva, pur sotto la minaccia di una pistola, mantenere tutto il suo sangue freddo, tutta la prontezza di riflessi e la capacità professionale necessari per compiere, come sempre, con perizia, le delicate operazioni di decollo, di scelta della rotta, di volo e infine di atterraggio, con sulle spalle la responsabilità di tante vite: non solo quelle dei passeggeri, ma perfino quelle dei dirottatori, e per ultima la sua. E' solo un caso che questo sia stato proprio l'uomo scelto come prima vittima? Oscuro «eroe» dei nostri tempi avariati e spaziali, quale misterioso messaggio ci ha lasciato Juergen Schumann, compiendo fino in fondo il suo modernissimo « mestiere » prima di essere assassinato?

Molti, anche, come noi, avranno pensato al terrorista Uomini « a noi »? E se « mostri », generati da chi? Da altri « mostri »? O da situazioni « mostruose »? Numerosi, in questo mondo così vasto eppure così piccolo, sono quelli che in gergo politico si amano chiamare « focolai di tensione ». Uno di essi è il Medio Oriente. Sembra quasi « logico », « naturale », che palestinesi resi « pazzi » da una ingiustizia non riparata, da torti non raddrizzati, compiano « di tanto in tanto » atti di terrore. Si condannano l'episodio, si lamenta la mancata soluzione del « conflitto arabo-israeliano », si formulano auspici. Poi non ci si pensa più. Fino alla prossima volta.

La Palestina, i campi profughi, umiliazioni, misterie, rancore. Sta bene. Ma la Germania? La Germania ovest, con la sua opulenza, le case calde, il buon cibo, il marco solidissimo fra monete traballanti. L'ammirazione e l'invidia del mondo. E' un « focolaio di tensione » anche la Germania federale? E se lo è, perché? Legittimo è il sospetto che vi siano forze, nella stessa RFT ed altrove, che hanno preso di mira la democrazia tedesco-occidentale, forse perché la considerano l'anelito più debole, quello dove, per tante ragioni, legate alla sua storia e alla sua struttura politica, può più facilmente essere « destabilizzata » la democrazia. E' un sospetto plausibile. Quando Kappler fugge da Roma, non ci preoccupa tanto la sconfitta dei neo-nazisti, quanto la passiva acquiescenza di tanti che neo-nazisti non sono, e il prudente silenzio di intellettuali ed esponenti politici. Poi le covanate vennero, anche esplicite, anche tardive, rivelando la preoccupata reazione delle forze democratiche. E quando Schleyer fu rapito, ci allarmò (e insospettì) l'offensiva furibonda e fulminea (così fulminea da instaurare il dubbio che facesse parte di un piano preparato da tempo) contro tutta la sinistra anche moderata. Sarebbe però miopia ed anche pesantissimo restringere alla Germania ovest il campo dell'indagine. No, lo



MOGADISCIO — Il percorso dell'aereo fino a Mogadiscio, dove si è concluso tragicamente il dirottamento; e il comandante ucciso, Juergen Schumann (a destra)



MOGADISCIO — Una squadra di tiratori scelti anti-guerriglia della RFT ha dato nella notte l'assalto al « Boeing 707 » della « Lufthansa » ed è riuscita a liberare i passeggeri. I tre terroristi — stando alle prime, frammentarie notizie — sono rimasti uccisi nel conflitto, il quarto sarebbe stato gravemente ferito. Secondo alcune fonti, invece, sarebbero stati uccisi tutti e 4 i dirottatori (2 uomini e 2 donne). La fulminea azione del « commando » antiterrorista è scattata un'ora e mezza prima della scadenza dell'ultimatum dei « pirati dell'aria » fissato per l'1,30 (ora italiana) di questa notte.

A tarda sera all'aeroporto di Mogadiscio era atterrato a luci spente un aereo un « Boeing 707 » partito dall'isola di Creta, che secondo un reporter della TV israeliana — che aveva intercettato una conversazione radio da bordo con Francoforte — trasportava appunto una squadra anti-guerriglia.

Mentre scriviamo si ignorano ancora i particolari dell'azione condotta dal reparto « GS-9 » della polizia di frontiera della

RFT specialmente addestrata per azioni antiterrorismo. Un comunicato del governo federale con tutti i particolari dell'assalto deve ancora essere diffuso. Si ignora soprattutto se vi sono vittime tra i passeggeri liberati. Secondo alcune notizie due o tre membri della squadra « GS-9 » sarebbero stati feriti durante l'assalto.

Si conclude così la vicenda che, dopo giorni di tensione e di ansia, era già precipitata in tragedia nelle prime ore di ieri.

E' stato poco dopo l'arrivo dell'aereo all'aeroporto di Mogadiscio (dove è atterrato alle 4,34 ora italiana) che si è avuta la notizia dell'assassinio del comandante dell'aereo, Juergen Schumann. L'annuncio è stato dato dagli stessi dirottatori, che dopo l'atterraggio hanno detto alla torre di controllo di mandare qualcuno a prelevare un cadavere. La salma è stata scaricata dall'aereo attraverso uno degli scivoli di emergenza e prelevata da un'ambulanza militare somala.

Per alcune ore si sono avu-

to del prodotto interno nel '78; dall'altro lato, c'è la necessità indifferibile — a parte le soluzioni che verranno adottate — di interventi sulle aziende più indebitate. Sia pure caso per caso, per impedire che queste aziende

travolgano una area sempre più rilevante di attività produttive, di servizi, in qualche modo legate alla loro attività.

Crede che si debba, perciò, andare ad un riesame coraggioso sia delle compatibilità

da rispettare sia degli strumenti che servono a finanziare una politica selettiva, che però si prefigga di scongiurare una caduta nella recessione.

Lina Tamburrino (Segue in penultima)

## Una intervista al compagno Trentin

# Scelte e prospettive sindacali per PP SS, bilancio e ripresa

Come affrontare il problema dell'uso delle risorse - Le proposte per un nuovo governo dell'economia - I due poli di una politica democratica di programmazione

ROMA — Perché il movimento sindacale ha deciso di rilanciare anche con aggiornamenti di rilievo la sua iniziativa attorno al tema della riforma della impresa pubblica e di farne il banco di prova di una nuova politica industriale e di un nuovo modo di governare la economia? Appena concluso il seminario della Federazione sindacale unitaria, è questa la domanda al centro della conversazione con il compagno Bruno Trentin. Ma è una domanda dalla quale si dipartono subito questioni ancora più complesse.

La confusa vicenda delle pensioni, la rigida impostazione del bilancio dello Stato (con una alternativa, in alcuni casi, tra spesa corrente o spesa per investimenti), la richiesta della Confindustria di misure finanziarie di emergenza per fronteggiare i punti di più acuta crisi industriale, hanno reso ancora più evidente che questione-chiave della politica economica di questo momento è ormai, senza dubbio, quella dell'« uso » delle risorse di cui il paese dispone. Come utilizzare queste risorse? Come garantire che quelle destinate a risanare le imprese lo siano sulla base di precise scelte prioritarie? La stessa esigenza di andare, nel '78, oltre la crescita del 2% del prodotto interno lordo perché con quel 2% il problema della disoccupazione diventerebbe ancora più allarmante, è legato alle risposte che si danno a quel problema-chiave.

« E' un problema drammatico — dice Trentin — che però coincide in questo momento con la possibilità per le forze politiche e sociali di decidere nella chiarezza delle implicazioni, delle contropartite, delle compatibilità reali. Ci troviamo a fare i conti con una contraddizione seria tra le esigenze della politica di spesa dello Stato e i mezzi immediatamente disponibili. Contraddizione destinata a crescere, dal momento che da un lato c'è la necessità di scongiurare, anche con una politica selettiva di recessione e stagnazione, già sanzionata dallo obiettivo del 2% di aument-

to del prodotto interno nel '78; dall'altro lato, c'è la necessità indifferibile — a parte le soluzioni che verranno adottate — di interventi sulle aziende più indebitate. Sia pure caso per caso, per impedire che queste aziende

travolgano una area sempre più rilevante di attività produttive, di servizi, in qualche modo legate alla loro attività.

Crede che si debba, perciò, andare ad un riesame coraggioso sia delle compatibilità

da rispettare sia degli strumenti che servono a finanziare una politica selettiva, che però si prefigga di scongiurare una caduta nella recessione.

Lina Tamburrino (Segue in penultima)

## Iniziative dei sindacati contro i licenziamenti alla Montefibre

La segreteria della Federazione CGLI, CISL, UIL si riunisce oggi per decidere la risposta ai semilia licenziamenti annunciati dalla Montefibre. Ancora non è nota la risposta data da Medici alle richieste avanzate da Andreotti. L'iniziativa è quella di indire una iniziativa di lotta che coinvolga anche le categorie dell'industria, tenendo conto del

la grave situazione in numerosi settori (è di ieri la notizia che la Candy vorrebbe mettere a cassa integrazione tremila operai). La Federazione unitaria dei chimici ha proposto uno sciopero generale in tutta l'industria per venerdì; quando cioè si fermeranno, secondo quanto già deciso nei giorni scorsi, i lavoratori ad ogni categoria dell'industria, tenendo conto del

A. P. 6

## oggi corrieresca

ABBIAMO appreso con piacere ieri da questo giornale che stasera si svolgerà a Roma una assemblea dei giornalisti democratici romani con all'ordine del giorno la situazione del « Corriere della Sera » e dell'editore Rizzoli. La relazione sarà tenuta da Alfonso Madoe, del comitato di redazione del « Corriere ». Anche personalmente questa informazione ci rallegra per due motivi: e perché vediamo ricomparsi in primo piano Alfonso Madoe, sempre una grande orchestra, alla quale Ottone ora fa eseguire soltanto: « E la violetta in va la va... ». Ma sono sicuri, i lettori del « Corriere », di non arrivare tardi? Secondo nostre personali informazioni, i Rizzoli avrebbero già ottenuto una cifra che si aggira intorno ai 90 miliardi, tutti, o in gran parte, di provenienza tedesca. L'operazione avrebbe avuto come protagonisti soprattutto Strauss in Germania e Fanfani in Italia: che non occorre più che non occorra sul carattere politico dell'operazione stessa. Era, insomma, non sarebbe diretta soltanto contro i comunisti (questo è persino inutile dirlo) ma anche contro l'attuale assetto DC e del governo. Zaccagnini dice a Palmirocchi, Andreotti dice in Parlamento: allora Fanfani e con lui le non rassegnate a schierare restauratrice

dello scudo crociato, avrebbero deciso di farli soccombere in banca: il fisco è antico e finora è sempre risultato vittorioso.

I Rizzoli (come sempre secondo quanto pubblicamente ci è stato detto) non avrebbero ancora deciso se restare al loro posto attuale per fare da facciata o se andarsene; e vediamo che si va in cerca di un direttore, come se già dentro il « Corriere » oggi, non ci fosse qualcuno capace di farlo. Ma a quali condizioni e con quali patto politico? Pare che sia stato interpellato anche Spadolini, che l'altra sera, in televisione, ci è apparsa in stato di avanzata gravidanza. Deve essere al quinto o sesto mese, già largamente fuori del nonantogiorni dell'autodeterminazione. Spadolini twole un figlio e ha suggerito come direttore Alberto Santini, quell'allegrone. Se lo associamo, non avremo più il « Corriere della Sera » ma il « Corriere del coltello ».

Fortebraccio

## « Partito comunista e cattolici in Italia »

# L'« Osservatore Romano » sulla lettera di Berlinguer

ROMA — L'Osservatore Romano, pubblicando ieri un elaborato e diffuso commento alla lettera che il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, aveva indirizzato al vescovo di Fiume, formula interrogativi ed obiezioni i quali, per il modo come sono posti, sembrano non voler chiudere la porta aperta al dialogo.

Di fronte alle questioni affrontate dalla lettera del compagno Berlinguer, sulle quali da tempo da parte cattolica è in corso un dibattito come dimostra quello dell'attuale Sinodo sul rapporto tra Chiesa e le diverse culture tra cui quella di ispirazione marxista, l'Osservatore Romano rivela prudenza. Esso, mentre rimanda all'Episcopato italiano il compito di « prendere una posizione

meditata e responsabile, soprattutto per quel che riguarda i risvolti concreti e più specificamente italiani della iniziativa comunista e delle sue possibili conseguenze », svolge « qualche riflessione suggerita dall'ampio ed articolato esposto del Segretario generale del PCI ».

A proposito della « ispirazione ideale » del PCI la nota svolge alcune osservazioni sugli aspetti « perplesso » del suo stato, augurandosi che « un grande partito di massa, così ricco di forze e di fermenti come il PCI » riesca a « superare, nella teoria e nella prassi, la pregiudiziale ideologica marxista-leninista ». Circa la legge 282, l'Osservatore dice che « Non può certo farsi colpa ai cattolici italiani se, nell'interesse su-

Alceste Santini (Segue in penultima)

## Qualche considerazione

L'intervento dell'Osservatore Romano, è un testo complesso, tale da richiedere una risposta meditata che ci riserviamo di dare al più presto. Nel pubblicare il suo commento, tuttavia, fare a meno di esprimere una prima impressione e di fare qualche considerazione.

Lo scritto dell'organo vaticano si presenta come una esposizione di argomenti, di obiezioni e di perplessità. Dobbiamo dire che ciò non ci sorprende anche se non possiamo fare a meno di notare come la lettera di Berlinguer tenesse ben conto di questi argomenti, assai corretti e pertinenti nella pubblicistica cattolica, e che, tenesse già una risposta ad essi. Evidentemente ciò sta a significare che il confronto abbisogna di uno sviluppo di lunga lena. Tuttavia il modo come tali obiezioni e perplessità vengono espresse, e tutto lo stile — pacato e serio — dello scritto, ci sembra possa essere inteso come un segno della disposizione dell'organo vaticano a non chiudere il dialogo chiuso in partenza.

Nel loro atteggiamento verso il mondo cattolico i comunisti non si sono mai fatti guidare dal proposito, o dall'illusione, di ottenere non si sa quali assenti o riconoscimenti diplomatici, ma da ben altro criterio: quello di ottenere un chiarimento di principi (i « reciproci valori » evocati da Tocigliatti) e soprattutto uno sviluppo di atteggiamenti pratici, sul terreno della storia concreta dell'uomo e delle lotte per far avanzare la causa della costruzione di un mondo più giusto e più umano. E' proprio per questo che i comunisti, come è stato chiarito, si rivolgono a tutto il mondo cattolico: come comunità ideali, come istituzioni ecclesiali e statuali, come movimenti e partiti, come movimenti confederali, piani ma anche senza privilegiare l'uno sull'altro, cioè il contrario di quegli scaricamenti di cui si è favoleggiato e che avrebbero a para tattica quella che è, invece, una scelta permanente la cui validità e necessità non può essere fatta dipendere dai « si » o dai « no » di questa o quella componente. Del resto la storia italiana di questi ultimi trenta anni lo conferma.

Per quanto riguarda poi i risvolti cosiddetti specificamente italiani del rapporto tra comunisti e cattolici, sempre sempre pronti a chiarimenti e a sollecitazioni nell'ambito di un modello di relazioni che è quello disegnato dalle leggi della Repubblica e dalla nostra Costituzione. Ma vogliamo dire, in relazione alle correnti tendenti a ridurre ad una irrisolvibile legge dello Stato, che questa è, appunto, questione dello Stato su cui siamo in attesa che si pronuncino (come noi ci siamo pronunciati) anzitutto il governo e il partito che lo rappresenta e tutte le altre forze politiche.

## Prima dell'azione militare tedesco-federale Lungo colloquio telefonico tra Schmidt e Siad Barre

Dal nostro corrispondente BERLINO — L'annuncio dell'azione militare compiuta per liberare gli ostaggi del « Boeing » a Mogadiscio è stata preceduta a Bonn da un'altalena di speranze, di paure, di rassegnazioni. Cerchiamo di ricostruire l'atmosfera in cui è stata adottata la decisione estrema. Da quattro giorni i membri del governo di Bonn sono racchiusi nella Cancelleria e si riuniscono quasi senza interruzione. Nelle strade attorno al complesso degli edifici, pattugliati in continuazione dai mezzi corazzati, alcune centinaia di persone attendono invano un segno, un movimento, un annuncio che li liberi dall'incubo. Le telecamere delle agenzie, i tavoli delle redazioni dei giornali sono inondati dalle notizie che provengono da Aden prima, da Mogadiscio poi: l'aereo della Lufthansa con 7 bambini, 41 donne e 33 uomini prigionieri dei terroristi (oltre ai cinque membri dell'equipaggio) ha lasciato l'aeroporto di Aden; l'aereo è atterrato a Mogadiscio; il corpo lanciando del pilota Juergen Schumann, di 37 anni, è stato gettato fuori dall'aereo; i terroristi hanno fissato un nuovo ultimatum per le 3 del pomeriggio; se l'ultimatum non verrà accolto faranno esplodere l'aereo in volo; l'ultimatum è scaduto; i terroristi hanno concesso una proroga fino all'una e mezza. Da Mogadiscio arrivano notizie in continuazione e sono tutte « agghiaccianti » anche quando lasciano adito ad un filo di speranza. Dalla Cancelleria di Bonn giunge solo il silenzio, ancora più sneravante. Lo interrompe una sola volta nel pomeriggio il portavoce del governo Boelting: ricompone le notizie provenienti da Mogadiscio e riconferma che l'obiettivo del governo continua ad essere quello di salvare le vite degli ostaggi sull'aereo e quella di Martin Schleyer. Ma come? Alla domanda dei giornalisti se il governo federale intendeva accettare la richiesta dei terroristi di rilasciare i membri del gruppo Baader-Meinhof rinchiusi nelle carceri della RFT risponde che occorre ben riflettere sulle conseguenze che potrebbe avere il rilascio di terroristi così pericolosi.

Secondo Boelting i servizi di sicurezza della Germania federale avrebbero accertato che alcuni dei terroristi giapponesi rifugiatisi tempo addietro in Algeria hanno già lasciato quel Paese e si apprestano a rientrare in Germania.

Arturo Barioni (Segue in penultima)

## Paolo VI si era offerto per la salvezza degli ostaggi

ROMA — Paolo VI nella serata di ieri aveva inviato un telegramma al cardinale Hoefner, presidente dell'episcopato tedesco, offrendo la sua persona per la salvezza degli ostaggi. Questo è il testo del telegramma: « Con commozione e con grande dolore seguiamo le terribili sofferenze e le angosce di tanti uomini innocenti causate dal tragico dirottamento di un apparecchio della Lufthansa. La notizia dell'assassinio del pilota ci riempie di profonda tristezza. Preghiamo vostra eminenza di trasmettere agli adoratori sacramenti il nostro sincero cordoglio e di elevarli della nostra preghiera. Se fosse di utilità offriamo la nostra persona per la liberazione degli ostaggi ». In seguito al gesto di Paolo VI un vescovo vaticano, monsignor Costantino Marchetti Donato, aveva annunciato che intendeva proporre al papa che tutti i partecipanti al congresso offrano la loro persona al posto del papa.